

Benzina sul fuoco. Le pesanti dichiarazioni di un generale norvegese e di altri ufficiali della NATO

Il capo delle Forze armate norvegesi Eirik Kristoffersen allunga la lista degli ufficiali di Paesi NATO che fanno dichiarazioni pesanti se non addirittura pericolose.

Esortano i governi a militarizzare gli Stati e predicono mobilitazioni di massa. Forse è un modo per dirottare la spesa pubblica a favore degli eserciti addirittura per prepararci psicologicamente allo scontro armato con la Russia. Ma per adesso talisparate hanno solo l'effetto di imbarazzare i politici e di irritare i cittadini.

Le parole del generale

In un'intervista a un importante media nazionale, il generale Kristoffersen ha spiegato che in questo momento la Norvegia avrebbe una finestra che forse durerà uno, due o magari tre anni per allestire una difesa che possa reggere meglio una Russia aggressiva. E poiché nessuno sa cosa accadrà in Russia nei prossimi tre anni, dice, per lui l'importante è che il Regno di Norvegia abbia una forte difesa nazionale in un mondo incerto e imprevedibile. Sull'Ucraina lancia il solito appello a sostenerla per tutto il tempo che serve. Potrebbe servire ancora molto tempo, aggiunge, ma poi la guerra finirà e non sappiamo quale sarà la mossa successiva di Mosca.

I suoi timori derivano dal fatto che la Norvegia è il Paese confinante nel punto più settentrionale fra NATO e Federazione Russa, perciò in caso di attacco costituirebbe la prima linea. E sulla rielezione di Trump non si mostra agitato, perché infondo condivide la sua stessa preoccupazione, quella che i membri NATO non spendono abbastanza per la Difesa. Inoltre, a differenza che negli anni del primo mandato di Trump oggi l'America occorre una NATO forte in Europa e nel mondo. Dunque, conclude il generale norvegese, ogni Paese deve impegnarsi di più finanziariamente e materialmente per dare contenuto ai piani dell'Alleanza; deve occuparsi di migliorare le proprie condizioni operative e la [capacità della popolazione di resistere e reagire](#).

Un modo educato per chiedere soldi?

Le dichiarazioni di Kristoffersen e quelle di altri ufficiali (e di alcuni politici europei) potrebbero non essere motivate da sincera preoccupazione per le sorti della società occidentale oppure dalla volontà di lanciare un serio avvertimento a Mosca. Proprio come nella famosa storiella, potrebbero gridare "al lupo, al lupo!" solamente per attirare l'attenzione del pubblico.

A differenza della favola, però, l'intenzione è quella di ottenere contributi statali e investimenti privati. Lo stesso Kristoffersen dice espressamente che Oslo dovrebbe investire di più nella "sicurezza" ovvero aumentare la produzione militare soprattutto nei sistemi di difesa aerea, nelle armi a lungo raggio e nel riempimento degli arsenali con munizioni e pezzi di ricambio. Ha fatto osservazioni simili anche l'olandese Rob Bauer, presidente del comitato militare NATO, che invita "attori pubblici e privati" a cooperare per dotare l'Alleanza Atlantica delle capacità di affrontare una guerra vera.

Perciò le industrie della difesa devono rispettare gli impegni per preparare gli eserciti e la società deve modificare il proprio atteggiamento per sopravvivere a quest'epoca in cui siamo [dobbiamo attenderci ciò che era imprevisto](#). Infine c'è il ministro della Difesa britannico Grant Shapps, che punta destinare all'esercito il 2,5% del PIL, più di 50 miliardi di sterline all'anno, che come puntualizza fieramente il ministro è la cifra più alta di sempre. Secondo lui, la Gran Bretagna può e deve influenzare gli eventi mondiali, quindi investirà miliardi nel modernizzare le Forze armate con nuovi caccia, sottomarini, e droni avanzati perfezionando il proprio [deterrente nucleare](#).



